

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

**44° edizione del “Concorso di storia contemporanea”
anno scolastico 2024-2025**

**Traccia 3. Parità di genere sfide progressi e futuro
Ricerca di Giada Croci, Stella Fioratto, Marua Mesbah**

**classe 4 A Indirizzo Informatica-Istituto Tecnico Tecnologico “Giacomo
Fauser” di Novara, coordinamento prof.ssa Anna Maria Cardano**

Le donne fanno la differenza. La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Indice

[1 Introduzione. La rivoluzione delle donne nel Novecento. Qualche esempio novarese](#)

[2 L'importanza dei nomi dei luoghi](#)

[3 L'analisi della situazione nel Comune di Novara: vie e spazi pubblici](#)

[4 L'analisi della situazione nel Comune di Novara: i monumenti](#)

[5 Le nostre considerazioni](#)

[6 Le nostre proposte per attuare il cambiamento](#)

[7. Livia Tornielli](#)

[8. Giovanna Angiolini in Spelta](#)

[9 Luigia Giovanna Seccatore](#)

[10 Elve De Hieronymis in Fortis](#)

[11 Lidia Ferrari](#)

[12 E altre ancora](#)

1 Introduzione. La rivoluzione delle donne nel Novecento. Qualche esempio novarese

Lo storico inglese Hobsbawn sostiene che nel Novecento “l'unica rivoluzione non fallita di questo secolo: anche se non ancora compiuta”, è quella delle donne. Si tratta di una rivoluzione incruenta, una lunga storia di conquiste che, giorno dopo giorno, hanno eroso privilegi e cambiato la mentalità comune. Di questa storia hanno fatto parte tante donne delle più varie condizioni sociali, economiche e culturali che, poco alla volta, le hanno portate faticosamente a conquistare diritti prima non immaginabili. Molte sono rimaste sconosciute, di tante conosciamo i nomi, ma ancora in pochi le conoscono.

Come in diverse parti d'Italia, il dibattito degli anni Sessanta e Settanta sulla partecipazione delle donne alla vita politica e sociale, comincia a dare i primi risultati anche a Novara.

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Per quanto riguarda la città di Novara, nelle elezioni comunali del 1978 e del 1983 le candidate sono il 15%, le elette solo tre su cinquanta consiglieri nel 1978 e solo cinque nel 1983, ma nel 1988 ci sarà una svolta con il 27% di candidate e otto elette. Così, nel dicembre 1986 le consigliere provinciali Silvana Ferrara e Maria Teresa Annovazzi propongono alla Provincia di Novara un ordine del giorno per l'istituzione di una "Commissione per le Pari opportunità tra uomo e donna": l'iter amministrativo si concluderà poi con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 30 marzo 1987 che approva il Regolamento di tale Commissione, di cui facevano parte donne rappresentanti delle istituzioni, delle professioni e delle associazioni del territorio.

Questa conquista si unisce a quella delle consigliere comunali di Novara che nel 1989 costituiscono una commissione speciale "trasversale", composta dalle consigliere Lidia Ferrari, Franca Guglianetti, Carla Cavagna, Fabrizia Canepa, Giuliana Manica, Giovanna Teodori, Fiorella Bosi, Monica Francoglio, dopo un difficoltoso iter burocratico, complicato dalla mancanza di sensibilità politica verso i problemi concreti delle donne. La commissione voleva affermare il punto di vista delle donne nell'attività amministrativa, confrontandosi con le donne nei quartieri e nelle associazioni, effettuando analisi dei bisogni, proponendo la riorganizzazione degli orari dei servizi, promuovendo l'inserimento lavorativo dei disabili, la difesa dei diritti dei bambini, la lotta alla violenza di genere, le pari opportunità. Le consigliere chiedono di entrare anche nella Commissione che si occupa di toponomastica invitando a riconoscere la presenza femminile anche nella denominazione dei luoghi pubblici.

In seguito, sulla base di una convenzione tra la Commissione provinciale per le pari opportunità di Novara e l'Istituto Storico per la storia della resistenza e della società contemporanea nel novarese e nel VCO, "Piero Fornara", nel 1993 nasce a Novara il "Centro di Documentazione Storia delle Donne" intitolato a Gisella Floreanini, prima donna nella storia italiana ad assumere il ruolo di Ministro per la Repubblica partigiana dell'Ossola nel 1944.

Tale Centro era parte del più generale progetto del "Centro di servizi donna" voluto dalla Commissione provinciale pari opportunità, e si proponeva di raccogliere documenti relativi alla storia delle donne, di classificarli e archivarli, attraverso la creazione di una banca dati, con particolare attenzione all'età contemporanea e alla realtà locale. Voleva, quindi, documentare l'attività delle diverse istituzioni e delle associazioni femminili operanti sul territorio per assicurare la "memoria storica" legata alle conquiste e alle attività delle donne.

Un'importante ricerca del Centro di documentazione "Gisella" è stata quella che ha portato ad una mostra itinerante nella città su alcune donne che hanno "fatto la differenza" nelle vicende storiche locali, e poi alla pubblicazione del testo *I luoghi della memoria*, edito dalla Provincia di Novara nel 1998, sul quale ci siamo basate per questa ricerca. Il volume infatti propone, attraverso documenti, testimonianze e altre fonti, i profili biografici di ventinove donne, le vicende di quindici conventi, di due orfanotrofi e quelle di quattro gruppi di lavoratrici tradizionalmente donne: le risaiole, le lavandaie, le educatrici, le operaie.

2 L'importanza dei nomi dei luoghi

In Italia, secondo i dati riportati da "Il Sole24ore" del 7 agosto 2023, la percentuale di spazi pubblici intitolati a donne si attesta tra il 3% e il 5%.

La maggioranza di queste sono in prevalenza madonne, sante, beate e in generale donne legate al mondo religioso.

L'associazione culturale "Mi Riconosci" tra il 2021 e il 2022 ha censito le statue pubbliche italiane dedicate a figure femminili confermando una presenza di donne nella statuaria molto bassa, che perpetua spesso stereotipi sessisti. Infatti il corpo femminile è spesso ipersessualizzato e nella maggior parte dei casi si tratta di donne nude. L'indagine è in continuo aggiornamento.

Un'altra associazione, "Toponomastica femminile", dal 2012 si è posta l'obiettivo di dare visibilità alle donne che hanno contribuito al miglioramento della società, nei più vari settori. Il gruppo di ricerca, formato da oltre trecento associate/i e diecimila simpatizzanti fb, pubblica articoli e dati su ogni singolo territorio e sollecita le istituzioni affinché strade, piazze, giardini e spazi urbani in senso lato, siano dedicati a donne. Dal censimento toponomastico nazionale condotto dal gruppo, risulta infatti che la media di strade intitolate a donne va dal 3 al 5% (anche in questo caso in prevalenza madonne e sante), mentre quella delle strade dedicate agli uomini si aggira sul 40%.

Tutti questi dati evidenziano una mancanza di rappresentazione della storia delle donne nelle nostre città, come se in Italia mancassero donne che hanno partecipato a grandi eventi e realizzato i cambiamenti che hanno portato alla società e al mondo attuale con attività artistiche, ricerche scientifiche, partecipazione politica, battaglie civili.

E' possibile raccontare la storia di una città ignorando la storia delle donne? Soprattutto quella di coloro che hanno avuto un ruolo decisivo in quel luogo?

Noi crediamo che sia fondamentale non solo riconoscere che la presenza femminile non è mai stata passiva, ma anche creare consapevolezza, attraverso una memoria storica che può essere costruita in vari modi, tra i quali i nomi che la comunità sceglie per indicare i suoi spazi comuni (vie, piazze, parchi..) e i suoi monumenti.

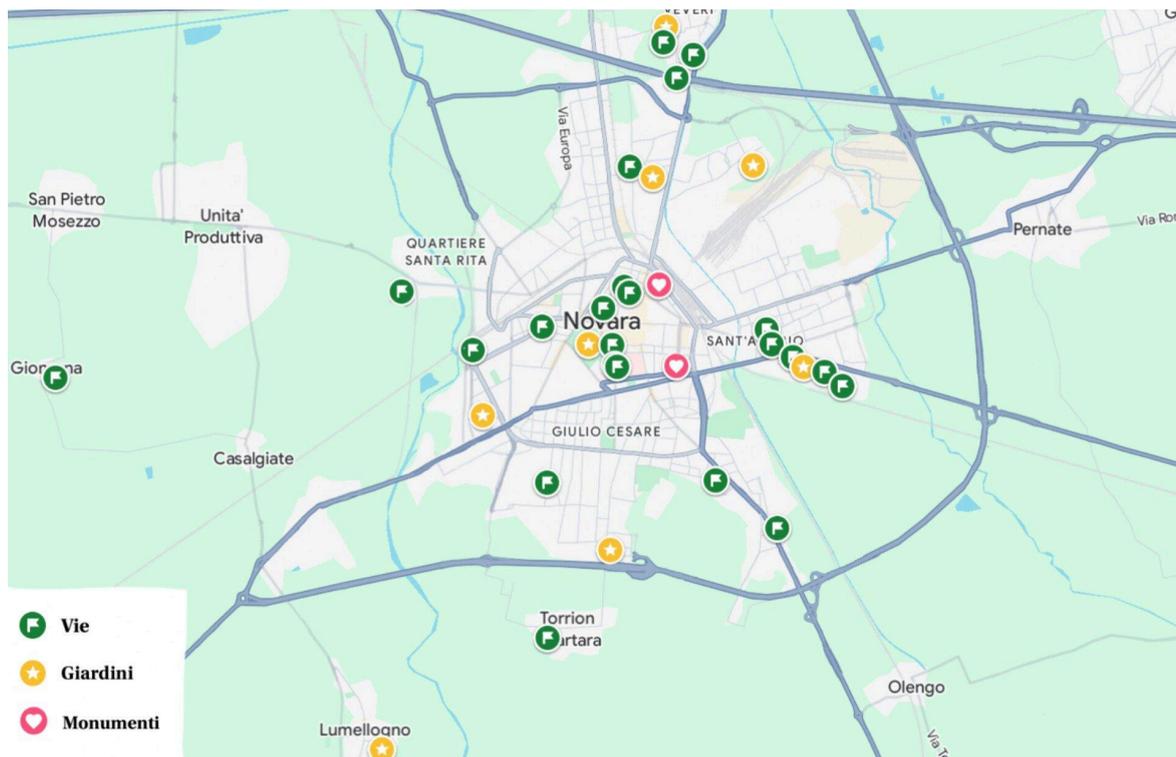
3 L'analisi della situazione nel Comune di Novara: vie e spazi pubblici

Secondo le informazioni fornite dal comune di Novara, nella città sono presenti all'incirca mille vie, piazze, strade e spazi pubblici. Poco più della metà sono intitolati ad eventi generici, ai quali non può essere attribuito un genere (come città o battaglie), il restante sono intitolati a uomini. Solo quaranta portano il nome di una donna, in percentuale è il 4%.

Nella città sono inoltre presenti undici monumenti che rappresentano una figura femminile. Ecco la mappa:

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara



È possibile ed accettabile che in un capoluogo di provincia le donne vengano ricordate in maniera così marginale?

L'unico modo per cambiare le nostre città è analizzare la situazione attuale e i dati che abbiamo a disposizione per poter offrire una soluzione, o un inizio di cambiamento.

Le donne a cui è stato intitolato uno spazio pubblico a Novara sono:

- Gariboldi Carmela
- Maria Giovanna Giudice
- Norma Cossetto
- La principessa Mafalda di Savoia
- Renza Ferraris
- Santa Rita
- Alessia Mairati
- La contessa Bellini
- Olga Biglieri Scurto detta Barbara
- Marcella Balconi
- Giuseppina Valditara
- Suor Graziella Avetta
- Rita Fossaceca
- Santa Caterina da Siena (Piazza)
- Regina Pacis
- Madonnina
- Santa Caterina
- Pina Ballario
- Marie Curie
- Le fioraie
- Le Grazie
- Le Mondariso
- Dolores Bello
- Gisella Floreanini
- Leonarda Isabella
- Lidia Menapace
- Madonna del Latte
- Madre Teresa di Calcutta
- Marchesa Colombi
- Caterina Musso
- Giuditta Gallarini Agnelli

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

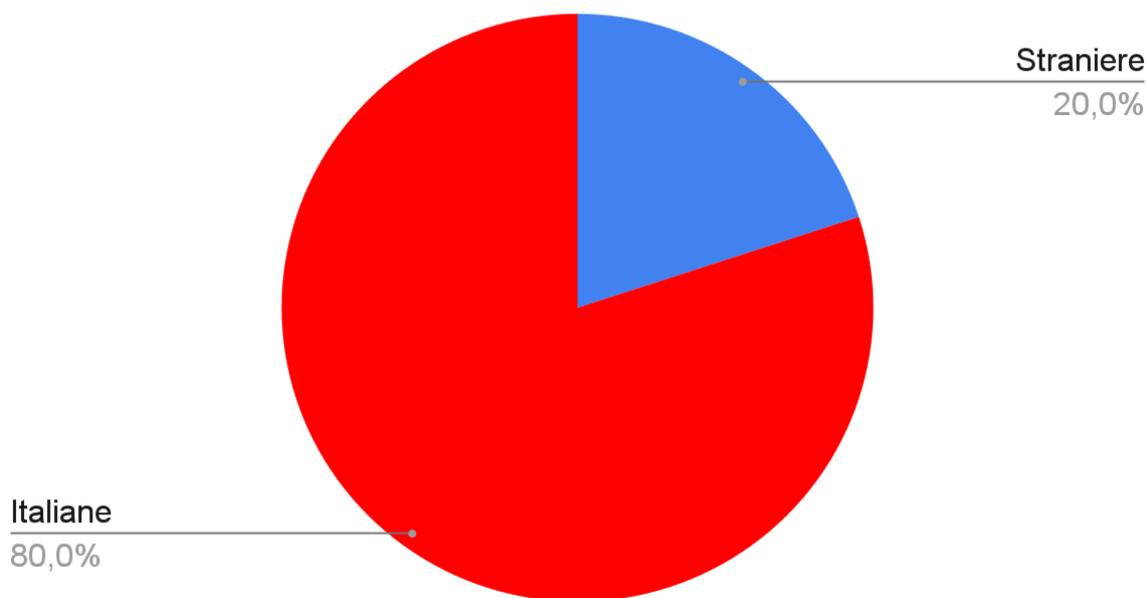
- Tilde del Ponte
- Rita Levi Montalcini
- Antonietta Rognoni
- Sant'Anna
- Santa Rita da Cascia
- Matilde Serao
- Benvenuta Treves
- Santa Chiara
- Santa Eufemia

Sulle quaranta donne sono state effettuate principalmente due tipi di analisi:

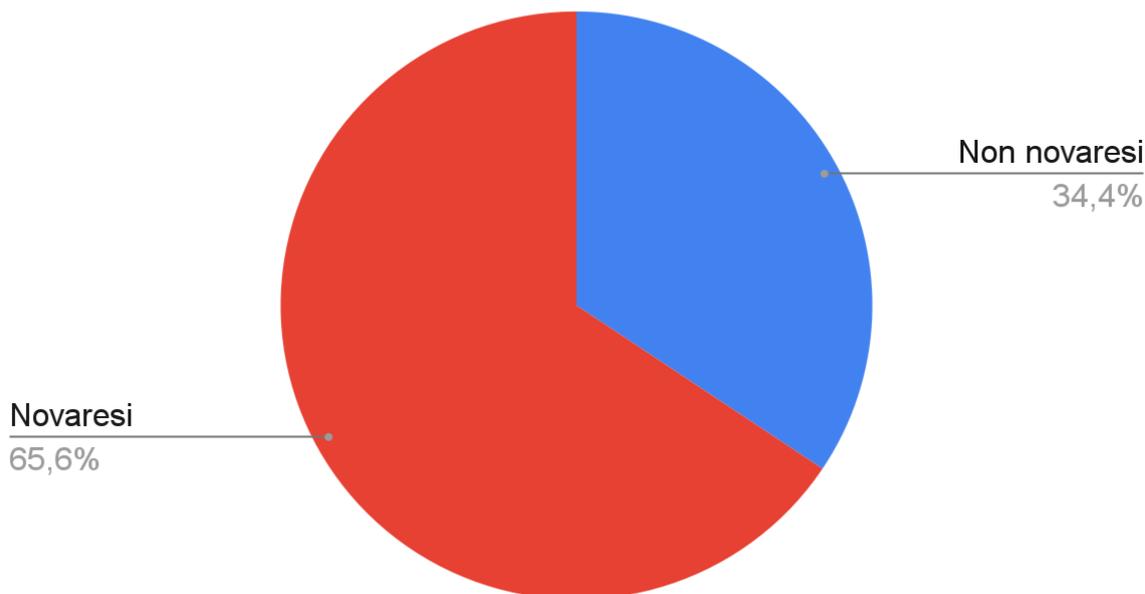
- Origine e nazionalità;
- Campo o settore di cui hanno fatto parte o in cui hanno lavorato.

Da ciò è emerso che la maggioranza delle donne sono italiane, quattro su cinque; e tra quelle italiane una su sei è novarese o ha vissuto nella città per gran parte della sua vita.

Vie intitolate a donne italiane



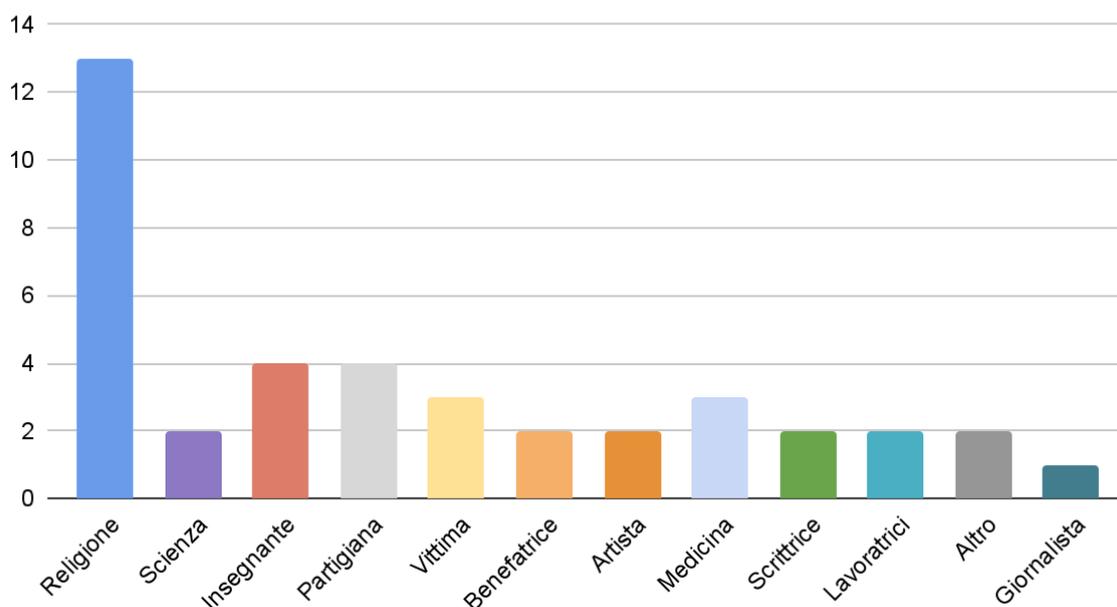
Vie intitolate a donne italiane novaresi



Analizzando i ruoli, si nota immediatamente la predominanza dell'aspetto religioso, con quasi un terzo delle donne (madonne, sante, beate e suore) che hanno avuto un ruolo nella Chiesa cattolica.

Tra le restanti donne gli ambiti sono molto vari, ma la maggioranza sono letterate (insegnanti e scrittrici) e partigiane o antifasciste (Rina Musso, Lidia Menapace, Marcella Balconi, Benvenuta Treves). Altre sono donne che hanno offerto risorse economiche alla città per la protezione dei più deboli, poche le scienziate.

Settori e ruoli delle donne nelle vie novaresi



Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

4 L'analisi della situazione nel Comune di Novara: i monumenti

Gli undici monumenti sono prevalentemente statue, anche se è presente un busto e tre bassorilievi, e sono ubicati principalmente nel centro della città. Nessuno di questi è stato realizzato da un'artista donna.

La prima statua è il Genio della Conservazione, realizzata nella seconda metà dell'Ottocento.

Si trova all'ingresso dell'Archivio di Stato della città, in particolare è posta sopra l'accesso dell'archivio notarile.

Rappresenta la dea della conoscenza e l'importanza della conservazione dei documenti storici.



Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Successivamente vi sono due statue che rappresentano due mansioni svolte da tante lavoratrici, soprattutto in passato.

Sono “La Mondina” in piazza Garibaldi, davanti alla stazione della città, realizzata da Edmondo Poletti nel 1971, e “La contadina” di Carlo Bonomi presente all’interno del Parco dell’Allea. Entrambi mostrano la fatica: le donne tengono il capo rivolto in basso, la mondina è quasi in ginocchio, la contadina sembra camminare con un grande peso sulle spalle.



Un altro monumento si trova su Corso XXIII marzo, questa volta siamo in periferia, ed è una statua dedicata ai caduti della 1° guerra mondiale. Diversamente dagli altri monumenti ai caduti, questo rappresenta la crudeltà e la distruzione della guerra tramite l'immagine di una madre rimasta vedova con il figlio piccolo. Questa statua suscitò all'epoca anche alcune critiche perché non esaltava la guerra e ricordava i caduti come uomini più che come eroi.



Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Ci sono poi due monumenti presenti all'interno del giardino dell'attuale Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini", visibili dalla strada, anche se non accessibili liberamente al pubblico.

Il primo è il busto della contessa Tornielli Bellini, alla quale è intitolata la scuola superiore, che nell'Ottocento aveva fondato una Scuola professionale d'arti e mestieri, che doveva formare ed educare i giovani a diverse professioni. Erano presenti una sezione femminile dedicata al cucito e al ricamo e una maschile incentrata sui lavori meccanici, e in seguito nacque anche una scuola per maestre.

Il secondo monumento è la statua di Dolores Bello, grande benefattrice vissuta alla fine del XIX secolo, che lasciò la sua eredità per finanziare opere pubbliche che aiutassero i più poveri e deboli, soprattutto l'infanzia povera.



Nel centro cittadino, scolpiti sopra il portico nuovo dei mercanti inaugurato nel 1837, lungo i portici dei palazzi antistanti al Teatro "Carlo Coccia", sono presenti quarantotto coppie di bassorilievi che formano una collana di "medaglioni", il cui allestimento si sviluppò anche negli anni successivi. Posti a otto metri d'altezza, essi rappresentano gli uomini illustri della città, dalla civiltà romana fino a metà Ottocento, e la loro scelta comportò accese discussioni su chi dovessero essere queste grandi personalità da ricordare. Grazie al loro contributo, la città era migliorata ed aveva aumentato, a livello nazionale, la propria fama e il proprio prestigio. Ogni coppia rappresenta il viso della persona di profilo e un simbolo che indica la sua professione o l'attività per cui è nota.

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Sulle quarantotto rappresentazioni, due sole sono dedicate a donne: Livia Torielli, poetessa del Cinquecento, e la contessa Giuseppa Torielli Bellini.



5 Le nostre considerazioni

La situazione di Novara sull'intitolazione delle vie e degli spazi pubblici è allineata alla media nazionale.

Nonostante siano presenti donne che hanno lavorato e agito in diversi ambiti, la netta prevalenza di figure legate alla religione evidenzia un'altra tendenza della toponomastica italiana.

È significativa la presenza maggioritaria di donne novaresi, che dimostra un deciso impegno nel ricordo della storia locale femminile.

Riguardo ai monumenti, Novara ne possiede, in realtà, un numero maggiore rispetto ad altre grandi città italiane, dove a volte non sono neanche presenti.

Sicuramente è possibile aumentare il loro numero, ma anche dedicare a donne realmente esistite nuove e più moderne installazioni, visibili e accessibili a tutti.

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

Una menzione speciale va, inoltre, alle scuole della città che hanno scelto di portare il nome di una donna.

Oltre al già citato Liceo delle Scienze Umane “Contessa Tornielli Bellini”, è presente l’Istituto Comprensivo “Rita Levi-Montalcini”, di cui fa parte la scuola per l’infanzia “Elve Fortis de Hieronymis”, e a Vignale c’è la scuola dell’infanzia intitolata alla poetessa “Alda Merini”.

6 Le nostre proposte per attuare il cambiamento

Come già detto nell’introduzione ci siamo basate sulla ricerca edita nel 1998 dalla Commissione provinciale per le pari opportunità *I luoghi della memoria*, e abbiamo controllato se negli anni successivi alla pubblicazione, ci fossero delle novità rispetto alle intitolazioni.

Cambiare un’intera città dal giorno alla notte non è certamente possibile, ma iniziare a piantare un seme che farà germogliare il cambiamento è sempre possibile.

Analizzando i dati a nostra disposizione e la situazione attuale della città, non abbiamo potuto far altro che chiederci a chi potrebbe essere dedicato una via o un monumento.

Sicuramente sono presenti molte donne di spicco a livello sia nazionale che internazionale che meriterebbero un riconoscimento del genere, ma abbiamo scelto di concentrarci sulla storia locale, scavando tra le radici storiche della città. Alcune di queste donne hanno comunque avuto anche ruoli importanti fuori dal territorio locale. Abbiamo così selezionato cinque figure storiche, provenienti da diversi ambiti, che hanno contribuito in maniera significativa alla vita della città e alla società novarese. L’obiettivo di questa scelta è di offrire diversi modelli di ispirazione alle nuove generazioni e ricordare donne che, troppo spesso, sono finite nel dimenticatoio.

7. Livia Tornielli



Livia Tornielli è stata una poetessa. Nasce nel 1525 a Novara ed è proprio qui che studierà e si formerà. Filippo Tornielli, il padre, finanziò infatti gli studi della figlia, riconoscendone il grande talento letterario. Le sue abilità furono riconosciute da molti autori dell’epoca (come Domenichi, Landi e Ruscelli), che le dedicarono lezioni e sonetti. Fece parte anche di un gruppo di poetesse della regione, di cui era l’esponente principale. Si dice che si ritirò in convento dopo la morte del figlio, ma è una teoria non confermata, anche se è certo che

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

quell'evento la toccò nel profondo, lasciando un segno indelebile nella sua poesia. Fu anche una studiosa appassionata di Dante, fatto molto inusuale considerando la predominanza delle regole di Bembo nel corso dell'intero secolo. La donna è morta nel 1560 circa.

Sfogliando un qualsiasi testo di Letteratura o di Storia, soprattutto quelli scolastici, si può notare la sistematica assenza di donne, della loro storia e dei loro scritti, come se le donne in passato non avessero scritto nulla di degno di essere ricordato e studiato. La proposta di dedicare a Livia Tornelli uno spazio pubblico è fatta per rendere omaggio ad un grande talento letterario e per sottolineare il ruolo delle donne nel panorama culturale del passato, in un'epoca in cui troppo spesso era negato l'accesso all'istruzione.

8. Giovanna Angiolini in Spelta



Giovanna Angiolini in Spelta nacque nel 1879. Dopo il matrimonio, si stabilì a Novara e nel 1918, decise di dedicarsi all'assistenza delle bambine bisognose. Il 9 febbraio 1920 acquistò una casa e avviò la realizzazione della "Piccola casa della Divina Provvidenza", dove c'erano laboratori in cui le ragazze ospitate potevano imparare un mestiere e guadagnarsi da vivere. Le persone ospitate erano donne emarginate dalla società e dalla famiglia, che si trovavano quindi in uno stato di abbandono.

Il 19 gennaio 1924 entra a far parte del Consiglio di amministrazione della Casa.

Giovanna Angiolini venne descritta come una

donna molto determinata, e che non si fermava davanti a nessun ostacolo, infatti tra i suoi progetti ci fu sempre l'espansione dell'opera di accoglienza. Dedicò tutti i suoi beni alla realizzazione dei suoi piani, lasciando in eredità all'organizzazione tutti i suoi possedimenti. Tra i suoi progetti vi era anche la costruzione di un padiglione maschile, realizzato poi nel 1975.

Un impegno così grande e considerevole sarebbe oggi un progetto molto ambizioso che necessiterebbe di molti fondi e personale. Immaginare che una donna lo abbia realizzato un secolo fa con scarsi fondi e l'aiuto di pochissimi fa comprendere gli ideali e la passione che la muovevano.

9 Luigia Giovanna Seccatore



Luigia Giovanna Seccatore, detta Nina, nasce a Novara nel 1882 in una famiglia di umili origini. Sin da giovanissima partecipa all'organizzazione del movimento proletario, organizzando le attività di propaganda soprattutto nell'ambito dell'emancipazione femminile. Con la sua spiccata abilità oratoria riusciva a tenere discorsi nelle piazze con forte passione, tanto da essere denunciata in diverse occasioni.

Si dedicò anche all'organizzazione della Camera del Lavoro novarese, insieme a suo marito, e alla scrittura di diversi articoli per il periodico socialista "Il Lavoratore".

Dopo la fuga del marito in Svizzera, rimase sola, emarginata per le sue idee rivoluzionarie

ma anche per il peggioramento della sua malattia. Morirà nel 1907 a soli 25 anni a causa della tubercolosi.

Nina Seccatore fu un grande simbolo di libertà per la sua generazione e per quelle successive, e ha evidenziato con il suo impegno come il ruolo delle donne sia fondamentale nella politica e nella società. Ricordare questa donna non vuol dire soltanto ricordare una grande personalità politica del tempo, ma significa celebrare tutte coloro che si sono battute in politica per i diritti delle donne, ma anche dei più deboli e degli emarginati.

10 Elve De Hieronymis in Fortis



Elve de Hieronymis nasce in provincia di Rieti nel 1920, ma sin da giovane si trasferisce a Novara.

Da sempre appassionata di arte e pittrice, la sua carriera si divide tra l'insegnamento nelle scuole superiori e la scrittura di libri per bambini e ragazzi. Grazie al suo talento ha un enorme successo, che la porta ad ottenere numerosi premi e a partecipare a diversi programmi televisivi, sia in Italia che in Svizzera. A livello internazionale, le sue tavole sono state selezionate per

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

essere esposte in varie fiere e mostre, fino in Giappone.

Oggi è ricordata come una delle innovatrici nel mondo dei libri per l'infanzia e dell'educazione artistica, una persona creativa che ha voluto mostrare e dedicare il suo talento alla comunità.

L'intitolazione a lei di uno spazio pubblico sarebbe un riconoscimento importante che renderebbe onore ad una donna che ha cambiato il suo settore grazie a talento, fantasia e creatività.

11 Lidia Ferrari



Lidia Ferrari è nata a Novara nel 1936 ed è stata una delle prime avvocate novaresi. Si è laureata alla fine degli anni Cinquanta in giurisprudenza, svolgendo poi con passione una professione da poco legittimata per le donne, che ancora fino al 1963 non potevano essere magistrato. Si metteva infatti in dubbio la razionalità femminile, ritenendo che avvocate e magistrato si facessero prendere troppo dalle emozioni e quindi non fossero in grado di giudicare fatti e persone. Negli anni successivi Lidia divenne nota per avere fondato nel 1971 la sezione novarese dell'AIED, Associazione italiana per l'Educazione demografica nata per promuovere una procreazione libera e consapevole, rispettosa delle persone e

contraria ad ogni violenza, e per realizzare iniziative di educazione sessuale e di educazione all'affettività nelle scuole, che ancora oggi vengono effettuate, come abbiamo sperimentato anche con la nostra classe. Ha ricoperto nell'AIED anche incarichi nazionali.

Lidia Ferrari ha sempre combattuto per i diritti delle donne e ha promosso a Novara, coinvolgendo le altre avvocate, uno sportello legale gratuito dedicato alle donne che ne avessero bisogno, uno dei primi in Italia. È inoltre stata consigliera comunale della città dal 1983 fino alla sua prematura morte nel 1992, ed è stata presidente della Casa di riposo "De Pagave", introducendo una nuova cultura dei diritti anche per le persone anziane.

12 E altre ancora

Tra le altre donne segnalate già in passato per il loro contributo alla città durante i secoli, nel corso degli ultimi trent'anni ad alcune è stata davvero dedicata un via, una piazza o un monumento, ma sicuramente tra le meritevoli, mancanti di riconoscimento pubblico, troviamo:

Le donne fanno la differenza.

La presenza femminile nella toponomastica e nei monumenti pubblici: il caso di Novara

- Bona di Savoia, signora di Novara nel Quattrocento;
- Le tre beate in San Gaudenzio;
- La beata Giovannina, abitante del quartiere Sant'Agabio, che si dedicò ad opere di carità e al sostegno dei più deboli, tanto da essere venerata come una figura religiosa;
- Costanza Avogadro, discendente di un'antica famiglia nobile novarese che si occupò e diresse l'orfanotrofio della città da fine Cinquecento ai primi anni del Seicento;
- Rosa Govone, che dedicò la sua vita all'accoglienza e all'istruzione per le ragazze sole e povere, riuscendo a fondare diverse case dove potessero essere accolte nel corso del Settecento;
- Agostina Pisani, benefattrice nel campo di istruzione ed educazione a fine Ottocento.
- Maria Dehò, grande attivista politica del socialismo novarese, sempre al fianco degli operai durante gli scioperi;
- Teresita Ramazzotti, artista del ricamo di grande talento, che scrisse diversi manuali sull'argomento e fu insegnante in diverse scuole di avviamento professionale;
- Teresina Naratone, insegnante di stenografia e politica del Partito Socialista Italiano, che dedicò la sua vita alle cause in cui credeva;
- Alessandra Salvaneschi in Rognoni, collezionista e donatrice di cimeli storici alla città di Novara;
- Luisa Falzoni, giornalista e cantante lirica molto acclamata in città. Scrisse canzoni dedicate a Novara nel dialetto tipico.
- Malilla Fenoglio, poetessa di poesie dialettali sulla vita contadina.

Scrive Elisabetta Salvini su "Huffington post" del 16 giugno 2020:

"vorrei poter camminare tra busti e mezzi busti di donne straordinarie ed eccezionali che hanno reso migliore il nostro Paese e la nostra storia. Lo vorrei per restituire a me stessa e alle nuove generazioni un senso pieno di ciò che uomini e donne hanno saputo fare nei secoli precedenti /.../. Non pretendiamo tutela né pretendiamo di cancellare la storia, ma esigiamo che ci venga raccontata per intero. Pretendiamo che sia celebrato anche ciò che finora è stato taciuto, in parte perché faceva comodo tenerlo nascosto, in parte perché non lo si conosceva e in parte anche perché da sempre "la dimenticanza" – o presunta tale – ha contribuito a legittimare l'esclusione e la discriminazione delle donne."

E in futuro ci auguriamo che, oltre alla presenza di letterate, religiose, insegnanti e benefattrici, aumenti il numero e il prestigio, pubblicamente riconosciuto con simboli, vie, monumenti e altro ancora, di donne esperte nelle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), materie alle quali ancora troppo poche ragazze si avvicinano.

Bibliografia e sitografia

Siti consultati tra i mesi di dicembre 2024 e febbraio 2025:

<https://www.soroptimist.it/it/progetti/progetti-nazionali/toponomastica-femminile-140/>

<https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/novara-no>

<https://www.comune.novara.it/it/aree-tematiche/servizi-ai-cittadini/toponomastica/intitolazione-vie>

https://www.huffingtonpost.it/archivio/2020/06/16/news/erigere_statue_dedicate_alle_donne-5240166/

<https://www.miriconosci.it/monumenti-pubblici-2022-2023/>

<https://monumenti.comune.novara.it/>

<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/08/07/toponomastica/>

<https://www.miriconosci.it/mappa-dei-monumenti-femminili-italiani/>

<https://archiviodistatonovara.cultura.gov.it/istituto/sede>

<https://rivistasavej.it/lung/2023/livia-torniella-borromea-rimatrice-novarese>

<https://novara.letteratura.it/scrittori-novaresi/elve-fortis-de-hieronymis/>

Testi consultati:

Associazione Mi riconosci, "Comunque nude, La rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani," a cura di Ester Lunardon e Ludovica Piazzini, Mimesis, 2023;

"Donne che abitano il mondo", Provincia di Novara, Assessorato pari opportunità, Novara, 2003;

Fiamma Lussana, "Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie", Carocci, Roma, 2012;

"I luoghi della memoria", Provincia di Novara, Centro servizi donna, Novara, 1998;

"Vie, vicoli e piazze di Novara. I nomi. La Storia", a cura di I. Comoli e R. Dellavesa, Comune di Novara, 1988;

E. Mongiat, G. Morreale, M.G. Porzio, "Medaglioni novaresi", Consorzio Mutue, Novara, 2013.